

L'Araldo del Canada

LA DONNA E LA MODA

L'Araldo del Canada

QUANTO BERTA FILAVA

Racconto del Tamburino

Piccoli lettori, non avete mai sentito rispondere ad alcune vostre domande: forse a quelle che più vi stavano a cuore, o non avete mai sentito commentare i bei racconti: quelli in cui tutto è luce, tutto è bellezza, tutto è meraviglia, con le frasi: **Che bei tempi! Erano i tempi in cui Berta filava?** E non vi siete mai chiesti il significato di quella frase? Quelle parole non vi sono sembrate la voce d'un mondo lontano lontano: quasi legate con un filo d'oro all'estremo cerchio dell'orizzonte?

Ascoltate:

La regina Berta, accompagnava il marito, re Arrigo, in un viaggio attraverso l'Italia. Il corteo regale si svolgeva per una strada agghiacciata sui ripidi fianchi dell'Appennino, in quel punto abbastanza alti. Era d'inverno. Una copiosa nevicata aveva rivestito le cime dei monti, che, così farinosi e alla luce del sole, parevano fatti di zucchero immerso nel miele. I villaggi si distinguevano appena, per i colori più scuri e per la frequenza degli alberi, che sbucavano dalla neve come ciuffi di strani e giganteschi fiori legnosi. Dal villaggio, il fumo si diffondeva simile a nube d'incenso, per la coppa azzurra del cielo. Una fascia più chiara, più pastosa, quasi di biacca, si stendeva proprio dove l'orlo vitreo della coppa toccava la cima dei monti. Quella fascia pareva un'aureola posata sul capo maestoso e santo degli Appennini.

Il freddo non aveva potuto impedire che gli abitanti dei villaggi fossero tutti usciti di casa. In modo che, lungo la strada, sulla neve ancora intatta, s'erano stesi due nastri neri, fluttuanti, da cui saliva un mormorio di rispettosa ammirazione. Un insolito spettacolo si stendeva davanti agli occhi di quella folla, non abituata a vedere tanta magnificenza di cavalcature, tanta ricchezza di colori, tanta varietà di vesti, tanto scintillio d'armi e di gemme. La Regina cavalcava a fianco del Re: avvolta in una candida pelliccia d'ermellino. Era tutta un'armonia di linee: dalle punte delle scarpine poggiate sulle staffe d'oro, alla fronte incorniciata da capelli più neri dell'ebano, sui quali trionfava un diadema carico di zaffiri e di rubini. Contrastavano con i lineamenti un po' duri, inaspriti dalla consuetudine al comando, lo sguardo e il sorriso dolcissimi. E la Regina sorrideva spesso, piegava spesso gli occhi verso la folla: ogni volta che un bimbo, una mamma povera le tendevano le braccia: come per chiedere aiuto.

Ad una svoltata, quando già il villaggio s'era allontanato, la Regina fermò il cavallo. Una vecchietta, tutta sola, era scesa da una capanna che s'appiattava a un centinaio di metri, quasi schiacciata contro la montagna, per donare alla Regina un morbido e bianco gomitolo di lino filato: tanto bianco che pareva una grossa palla di neve.

— Maestà! L'ho filato per voi. Non ho altro da donarvi perché sono molto povera. Il gomitolo vi sarà di buon augurio. Ne farete pannolini per il Reuccio, che Dio lo benedica!

La Regina Berta, che, pure, aveva rifiutato doni molto più ricchi, prese il gomitolo e invitò la vecchietta al castello del Conte, giù nella vallata, dove aveva deciso di fermarsi per due o tre giorni.

La mattina seguente la vecchietta si trovò nel salone del castello. Appariva sperduta, nell'inseguirsi dei finestrini che cominciavano da terra, fra la gelida schiera delle colonne. Gli zoccoli risonavano con ironia sul pavimento, tanto lucido da sembrare uno specchio istoriato. Al passaggio della vecchietta gli altri ospiti, che stavano impallati, in rigidi gruppi: come dipinti su un arazzo, sorridevano malignamente. Ma la vecchietta mostrava di non vederli: vedeva soltanto gli ed il sorriso della Regina, che l'attendeva seduta sul trionfo in fondo al salone.

— Tu mi hai donato un bel gomitolo di lino filato — disse la regina Berta alla vecchietta. — Dim-

ANEDDOTI

Spiritossissima fu la risposta che diede il Duca Emanuele di Savoia ad Enrico IV. Questi, presi due scudi d'oro, l'uno di Francia e l'altro di Spagna, chiese al Duca:

— Quale dei due pesa più in Italia?

— Per se stessi — rispose il Duca — pesano tutti e due egualmente, ma di fatto peserà più quello, al quale io aggiungerò un solo grano.

Una signora entra in un grande negozio moderno.

— Vorrei — dice — un paio di cordoni per scarpe, alcune forcine di tartaruga, mezza dozzina di fazzoletti, ed una fibbia per cintura, ma molto presto perché devo partire e temo di perdere il treno.

Il commesso, gentilmente:

— Per i cordoni, la signora non ha che prendere l'ascensore e scendere al quinto piano. Le forcine le troverà al secondo, i fazzoletti nell'ascensore del primo piano, e le fibbie a piano terreno nell'ultima sala a sinistra.

— Come si fa — domanda il capo della polizia scientifica — a sciogliere un assemblamento senza ricorrere alla violenza?

— Si va in giro col cappello in mano.

Il ladro, senza punto smarrirsi, disse:

— Temo che questa scala possa sdrucchiolare.

Il Sovrano, persuaso che costui non potesse essere che un garzone dell'orologio del palazzo, e che si trattasse di qualche riparazione della pendola, si avvicina e regge la scala per paura di qualche accidente.

Dopo poche ore il Monarca sente che si parla del furto d'una pendola nei suoi appartamenti.

— Non dite niente — fa il Re; — Io stesso sono complice del furto, poiché tenni la scala intanto che il ladro staccava la pendola!

In una città Germanica un signore mandò la serva a comprare un litro di vino; ma, avutolo si accorse che esso era adulterato. Allora pubblicò in un giornale il seguente avviso.

«Quel venaio, che ha venduto ieri alla mia serva un litro di vino adulterato, è pregato di mandarmene a casa un altro di buono. Se non lo farà entro domani, pubblicherò il suo nome. — Firma e indirizzo».

Il giorno appresso egli ricevette ben centoquattordici litri di ottimo vino!

mi ora come posso ricambiare il tuo dono?

La vecchietta raccontò, fra le lacrime che possedeva soltanto la capanna schiacciata contro la montagna e che l'unica sua nipote non poteva andare in città, a scuola perché l'orto attorno alla capanna produceva appena il granturco necessario a fare la polenta e a non morire di fame.

— Come vi chiamate? — domandò ancora la Regina.

— Mi chiamo Berta, come la Vostra Maestà.

Tornata alla capanna, la vecchietta vide due geometri che stendevano sulla neve il filo di lino. «Ei sono ogeuplo vavae vupifon ut fosse assegnato tanto terreno quanto ne avrebbe circoscritto il filo».

Allora, tutta contenta, la vecchietta chiamò a sé la nipote; le baciò i riccioli d'oro e la fronte; le disse:

— Ora potrai andare anche tu in città, a imparare a leggere e a scrivere.

La notizia corse per tutta la vallata. Poche ore dopo, decine e decine di donne portarono in dono alla Regina grossi gomitoli e grosse matasse di lino, di lana e di seta filata: come se avessero dovuto empirne un magazzino.

Ma il maggiordomo aveva avuto l'ordine di respingere tutti quei doni. Perciò sulla porta di casa allontanava le donne dicendo che la Regina, per accontentarle, avrebbe dovuto dividere il suo regno. E, stringendo le spalle, aggiungeva: come per scusarsi: — Cosa volete? Non è più il tempo in cui Berta filava!

MARIO TORTORA

PER LA SERA



Mantello in lamé fiorito piuttosto lungo, con collo e polsi di visone canadese. — A destra: Mantello di velluto rosso con guarnizioni di lepre e volanti alle maniche ed alle estremità arrotondate.

Leggete e diffondete

“L'Araldo del Canada”

Mde. J. M. Allaire Enrg.

CAPPELLI FATTI A MANO
GUANTI, CALZE PER SIGNORE
BIANCHERIA PER BIMBI

430 Belanger Est già della via St. Hubert

“Gioventu’ italyca”

BARBER SHOP

G. Scocco, prop.

Servizio igienico inappuntabile.

Sigari, Sigarette, Rinfreschi.

6562 St. Lawrence Blvd. Montreal

FIDA

IL MIGLIORE PREPARATO PER LE
MALATTIE URINARIE
SPECIALITÀ DEL

Dr. G. Acocella

Tel. Lancaster 3447 60 St. Catherine Est
MONTREAL

THRIFT meat Market

Nuova moderna macelleria. Vende carni di ogni
specie, freschissime, a prezzi molto bassi.

FRUTTA E VERDURA IN QUANTITÀ.

Venite a farci una visita.

6969 ST. HUBERT, vicino Belanger Tel. CR. 9486

VITA GAIA

— Perché tua moglie è di così cattivo umore, oggi?

— Mah... s'è arrabbiata con la serva e poi s'è arrabbiata con me perché non m'ero arrabbiato anch'io con la serva, e poi s'è arrabbiata con me perché s'era arrabbiata con me perché non m'ero arrabbiato con la serva.

Il presidente: — E' vero che avete rotto un ombrello sulle spalle di vostra moglie?

L'imputato: — Sì, signor presidente.

Il presidente: — Discolpatevi.

L'imputato: — Era un ombrello vecchio, che non valeva 5 cents.

Mentre il cameriere mi serviva ieri sera la minestrina, lo vidi impallidire ed appoggiarsi con le mani ad una sedia.

— Di', Gianni — gli chiesi — hai le vertigini?

Il bravo cameriere si rimise subito e mi rispose:

— Adesso vado a vedere, signore. Ma credo che siano finite.

Dovendo uscire ed essendo il tempo minaccioso, dico alla mia bambina: — Laura, vai alla finestra a vedere se piove.

Va e mi risponde:

— Non poliziotti senza ombrello.

Io proibisco ai miei ragazzi di stare scomposti a tavola, ma più ancora mi dispiace se si fanno la spia l'uno con l'altro. Ebbene, ecco come quel monello di Gino, il mio maschietto, ha girato la posizione.

Ieri a tavola, indicando la sorellina maggiore, mi dice:

— Babbo, falla smettere: lo vedi che sta coi gomiti sulla tavola? Non voglio, perché... mi dà il cattivo esempio!

La piccola Elda: — Non voglio andare con la bambinaia! Forse che tutti i bambini hanno le bambinaie?

La mamma: — Sì, tesoro.

La piccola Elda: — Chi è stata allora la bambinaia di Eva?

Al passaggio a livello:

Un uomo con una macchina da presa: “Sono venuto per cinematografare un accidente.”

La guardiana: Non ce n'è oggi, ma ne aspettiamo uno da un momento all'altro.

Papà, che cosa vuol dire lingua materna?

— Zitto, per carità, lasciata stare.

Insomma, sono stufo di venir sempre qui per niente. O mi pagate o mi vedrò costretto a prendere un'altra via.

— Bravo! E' proprio quello che desidero.

QUARESIMA SALUTISTA “LA MODELLA” AL S. CARLO

La Roma ha da Parigi una corrispondenza sulla Quaresima del cosiddetto esercito della salute. Ne fu predicatore un certo Albino Peyron ex commerciante a Torino e poscia funzionario consolare.

«Quello che egli dice — così Dario Rossi nella sua corrispondenza — nel sermone, pronunziato con una voce musicale, non si può seguire. Parla di giustizia, di bontà, zelo, coerenza, carità sacrificio, gioia, cielo, fede, salute, luce, forza, amore, e questa parola è sempre ripetuta in mezzo agli applausi...»

«Allora, ecco che si cerca un penitente, perché, secondo il rito, ce ne vuole uno ogni sera, e, durante un buon momento, le invocazioni, gli appelli, le preghiere si succedono, accompagnate dalla musica: «Dio vi cerca»; «Non indugiate»; «venite»... E queste parole si ripetono ad alta voce e cantando.

«Sulla tribuna tutte le «ufficiallesse» sono in piedi e ognuna scruta la folla... Strana scena di fascinazione. Poi, una ad una, discendono dalla tribuna come allucinate e si dirigono verso l'obbiettivo designato, un giovanotto, una ragazza o un bambino, che esse desiderano venga ad ingrossare gli effettivi dell'esercito. E si gettano ai piedi della recluta eventuale, la quale questa volta, non vuole saperne e rifiuta nettamente...»

«Ma le «ufficiallesse» non si sgomentano e rimettono al domani la cerimonia.

«Una «ufficiallesse» annunzia poscia che il pubblico troverà all'uscita delle sale una Bibbia illustrata in due volumi, che si vende al prezzo eccezionale di dieci franchi».

Donde si vede che a tutto guadagni si può rimediare. Anche quando mancasse il coup de foudre della conversione e del pentimento sotto il ritmo della voce musicale del predicatore o degli sguardi fascinatori delle «ufficiallesse», non dovrebbe mancare chi compra la bibbia — due volumi al prezzo di favore di franchi dieci, al cambio lire italiane 7 e mezzo... No per nulla il quaresimalista è un ex commerciante.

E così l'Esercito della salute marcia al canto — leggiamo anche questo — al canto di «Soldati di Gesù avanti» sull'aria dell'Aida — non per nulla il signor Peyron è italiano — non solo per le vie di Parigi, ma per quelle di tant'altre città, Roma compresa, e nei giorni Santi compresi.

Fu anzi in uno di questi che un tale non trovò di meglio che vilipendere la statua di S. Pietro nella sua Basilica, e gettare della manciate di denari. Preso dai gen-

Greta Garbo, sullo schermo, è stata, volta a volta, la «donna divina», nascondendosi sempre con le sue maschere, il suo volto vero di femme sage, con cui vive la sua vita nel solitario bungalow di Culver-City. Quale, tra le tante finzioni amorose, la confessione sincera? Questa donna senza storia, senza romanzo, che alterna lo sport al lavoro, e, elegantissima, disegna le armi dell'eleganza, non ci rivelerà forse mai il suo segreto. Pure, la sincerità dell'arte sua c'induce spesso a pensare che la parte esprima l'anima dell'interprete e che una insolita luce rischiari a un tratto quel suo volto di sfinge, pur nella malinconia d'un smorfia.

Illusione. La prossima volta, con una diversa attitudine, ci offrirà un altro aspetto sincero del suo mutevole giuoco. Così, ora, nella «Modella» di Clarence Brown, in cui ci appare nelle vesti di una povera mondana inutilmente innamorata di un giovanotto di buona famiglia, che la prende e la lascia, secondo i suoi scrupoli, condannandola a un'alternativa di felicità e di dolore.

In questa parte si direbbe che la sfinge non abbia più segreti, e sia chiara, eloquente, e il suo volto ci sembra nudo, come elementare è la sua psicologia. E' questa dunque, la vera Garbo? Una buona creatura, che cerca di soffocare nella solitudine la nostalgia d'una felicità perduta? Certo mai ci sembrò così disperatamente sola.

Una grande interpretazione, in un insolito clima.

E. R.

darmi, si seppè poi ch'era nei ranghi dell'Esercito della salute, fascinato a suo tempo, penitente a suo tempo, a suo tempo convertito e probabilmente fortunato venditore di bibbie salutiste, se, a questi chiari di luna, come gesto di protesta predilige quello di gettar denari per una somma di 17 lire e centesimi.

— Ma si tratta però di uno squilibrato.

— Ma questo nell'Esercito della salute non guasta, anzi è logico ed ovvio, sia perché l'Esercito della salute è fatto apposta per guarire e quindi deve pure reclutare dei malati, sia perché quella tal «salute» onde si nomia, può essere benissimo squilibrato.

LEGGETE

L'ARALDO del CANADA

Maccheroni Marca Oro Formaggio Locatelli

Provoloni Provolette Conserva Delsa

Qualità' Insuperabili

Italian Commercial Office Co. Reg'd

6821 St. Laurent

CRescent 8445

“LE NORD”

DIPARTIMENTO DI TIPOGRAFIA GENERALE

Il più vecchio ed importante periodico del quartiere
PUBBLICATE DEGLI AVVISI SUL GIORNALE “LE NORD”
PER RAGGIUNGERE LA CLIENTELA CANADESE-FRANCESE
DEL NORD DELLA CITTA'

310 Beaubien East — — Tel. — CRescent 3428